

## METAFISICA AL XX CONGRESSO NAZIONALE ITALIANO DI FILOSOFIA

Di notevole interesse il XX Congresso di Filosofia<sup>1</sup> intorno all'*Unificazione del sapere*,<sup>2</sup> tema di grande attualità e che riprende e completa quello del XIX Congresso: *La filosofia di fronte alla scienza*. Introdotto da Franco Lombardi presidente della S. F. I. e da una tavola rotonda dei relatori — che lo avevano presentato nel volume introduttivo — il tema fu svolto in modo vivace e appassionato. Non meno dell'esposizione dei vari punti di vista, interessante la discussione critica, in cui si riscontrò la buona volontà dei relatori se non di trovare un terreno comune, almeno di comprendere le reciproche posizioni. In realtà furono piuttosto i metafisici, e segnatamente Marino Gentile, ad affermare come la metafisica, abbandonando qualsiasi sovrastruttura, si mostri, ormai, nel suo vero aspetto, capace non solo di dialogare con il mondo contemporaneo, ma soprattutto di darne la più autentica interpretazione. Posizione sostenuta e difesa anche da Padre Giaccon nella sua significativa comunicazione,<sup>3</sup> mirante appunto a negare la pretesa dogmaticità della metafisica e ad affermarne la criticità. Gli altri relatori presero soltanto atto delle dichiarazioni dei metafisici e, al momento della chiusura, mentre Paolo Filiasi Carcano non poté trarre le conclusioni per essere dovuto partire prima della fine del Congresso, Ugo Spirito difese il suo punto di vista, decisamente attaccato dagli altri relatori e da alcuni presentatori di comunicazioni, e lo fece con grande signorilità, Enzo Paci, poiché gli erano stati attribuiti pensieri vicini alla metafisica, ribatté vivacemente, riportando la sua posizione al modulo consueto del suo pensiero. Comunque la validità del Congresso fu sottolineata da tutti i relatori e dal presidente Franco Lombardi come concretantesi nell'impegno sereno nella discussione, e nel dialogo serrato tra le varie posizioni, dialogo in cui nessuno indulse alla tentazione dell'« a solo » o del monologo e al quale parteciparono, con la loro competenza, anche due rappresentanti del mondo scientifico.

Dobbiamo precisare, che pur essendo i relatori tra i rappresentanti significativi della cultura filosofica italiana e pur essendo buona la partecipazione di studiosi di filosofia e di filosofi italiani, alcuni dei quali tra i più noti, influi sul Congresso l'assenza di molti che avrebbero certamente dato vita a discussioni ampie e profonde. Così questo Congresso *nazionale* rappresenta la voce di alcuni esponenti quali-

---

<sup>1</sup> Tenutosi a Perugia dal 29 Aprile al 2 Maggio 1965.

<sup>2</sup> *L'Unificazione del sapere*, cinque relazioni di Paolo Filiasi Carcano, Marino Gentile, Vittorio Mathieu, Enzo Paci, Ugo Spirito ed una introduzione di Franco Lombardi. Firenze, Sansoni, 1964. Tutti i pensatori qui nominati sono professori ordinari nelle Università italiane: Filiasi Carcano, Spirito e Lombardi a Roma, Gentile a Padova, Mathieu a Trieste, Paci a Pavia.

<sup>3</sup> Non possiamo tener conto delle numerose comunicazioni presentate perché non è ancora uscito il volume degli *Atti* ad esse dedicato. Delle molte lette durante le sedute del Congresso la maggior parte presentarono buon interesse, alcune interesse notevole. Se abbiamo accennato a quella di Padre Giaccon, è perché il tema trattato si inserisce nel discorso di Marino Gentile.

ficati della cultura filosofica italiana, ma non può dirsi significativo di tutta la filosofia nazionale. La conoscenza che abbiamo dai libri e dalla viva voce delle posizioni filosofiche di alcuni tra gli assenti, ci assicura che la presenza di altre voci avrebbe fatto giungere il Congresso a conclusioni diverse e a una più ampia frattura tra le posizioni metafisiche e antimetafisiche, con una maggiore chiarificazione delle rispettive posizioni, e con un maggior rilievo della posizione metafisica.

Ovviamente il tema metafisico è, per noi, quello che maggiormente interessa. Ne seguiremo le vicende partendo dalla relazione Spirito, che è quella che lo chiama più decisamente e più direttamente in causa. Nelle dichiarazioni conclusive, il nostro filosofo, a questo tema, pur rimanendone al di fuori, manifesta la sua stima.

Veramente centrale, la relazione Spirito indica nella scienza il vero sapere contemporaneo, che si pone nella forma ipotetica, proprio il contrario di quanto accade nel sapere religioso, infatti: « Il religioso sa che cosa è la realtà, quale è il suo fondamento, come si deve operare in questo mondo. Lo sa assolutamente, per tradizione e per rivelazione »<sup>4</sup> Tema centrale della relazione è, appunto, l'antitesi tra il sapere ipotetico e il sapere assoluto. Sembra che il tema di Spirito nella direzione di Lombardi sul tema della cultura. Ma più ancora che nel volume degli *Atti* ci pare poter vedere la differenza tra i due pensatori nelle dichiarazioni conclusive, nelle quali, mentre Lombardi indica, nel rapido mutarsi della cultura, il dovere del filosofo di lavorare criticamente e conseguentemente afferma che si deve aver paura di parlare di ontologia, Spirito, ribadendo, naturalmente, che filosofia e religione non riescono a soddisfare le esigenze del pensiero moderno, e confermando l'inevitabile necessità di una ricerca senza sogni e di una metafisica che nasca tutta sul tema della scienza, rispondendo ai metafisici, afferma di rispettarne la *sicurezza* e ancor più quella dei religiosi pur non potendola condividere. Ma proseguendo con la relazione Spirito, sottolineiamo l'univocità propria del linguaggio scientifico, che filosofie e religioni non possiedono. La conclusione è radicale: « Bando dunque alle religioni e alle metafisiche rivelatesi definitivamente come conoscenza illusoria e destinate a dividere gli uomini, anziché a riunirli nell'opera di collaborazione ». <sup>5</sup> Sembra, questa, conclusione definitiva ed escludente ogni possibilità di discussione, ma Spirito è, invece, per natura sua di filosofo, sempre aperto ad ogni posizione metafisica e, spesso, in dialogo con i metafisici. D'altra parte, e non soltanto in questa relazione, Egli giunge a una nuova metafisica di tipo scientifico: « E' chiaro che, una volta ridotte le forme del sapere a una sola, ossia a quella della scienza, ogni istanza, e quindi anche quella metafisica, non può essere posta che sul piano scientifico ». <sup>6</sup> E questa metafisica ridimensiona religione e filosofia, o, meglio, religioni e filosofie: « Questa metafisica scientifica permette il permanere delle religioni e delle filosofie, che « diventano tutte coscienze ipotetiche del tutto ». <sup>7</sup> Così il tema dell'ipotesi, proprio della scienza, restituisce una certa validità alle materie che critica. E la religione acquista significato solo quando si snatura, poiché la religione, che è certezza, non sopporta l'ipotesi.

---

<sup>4</sup> vol. cit. p. 79.

<sup>5</sup> id. p. 83.

<sup>6</sup> id. p. 102.

<sup>7</sup> id. p. 105.

Abbiamo visto come Spirito consideri la certezza del religioso. Nello stesso passo Egli nota come nella filosofia tradizionale, a prescindere anche dalle pseudofilosofie « che sono intrinsecamente connesse a confessioni religiose (per esempio la filosofia cristiana) » si ritrovi la stessa situazione e conclude: « Quando la filosofia non si riduce alla funzione di *ancilla*, non può non sostituire la religione e affermarsi come unica forma sistematica del sapere. La coesistenza è eliminata ». <sup>8</sup>

Quanto al problema di una filosofia cristiana, rimandiamo al trattato di E. Gilson *Lo Spirito della filosofia medioevale*. Non vediamo, poi, perché la filosofia per essere autonoma debba non essere ancella della teologia. Tutta la filosofia patristica e la scolastica, per tacere di posizioni seguenti fino all'età contemporanea, ci mostra come l'ancillarità non affranchi la filosofia dal dovere di ricercare la verità con la sola ragione, consistendo essa non in una accettazione dogmatica della verità, quanto nel riconoscere che la religione, poiché ci fa conoscere la parola di Dio, è al di sopra del discorso umano, che, però, quando sia rettamente usato, non solo non nega, ma anzi introduce il discorso religioso. Quanto al fatto che il religioso non abbia bisogno che del sapere che gli deriva dal « solo fatto di credere e di rispettare la volontà di Dio » bisogna precisare che il credente non ha bisogno di altro sapere in ordine alla salvezza. Ma poiché è essere razionale, Egli ha bisogno anche del sapere filosofico e del sapere scientifico, che colloca nella loro esatta posizione. Se il religioso non avesse bisogno che del suo credo, vivrebbe fuori del mondo. Il che è assurdo. Non c'è per noi tra religione e filosofia dialettica di *aut-aut*, ma di *et-et*. Comunque a questa pagina di Spirito, che gli nega ogni validità, si riduce la discussione di questo tema al Congresso. Gli altri relatori non presero nemmeno in considerazione il sapere religioso. E quando uno dei presenti accennò al tema di Dio, il presidente Lombardi intervenne immediatamente per sottolineare non essere quello il momento adatto per trattare di un tema così impegnativo e così importante: poteva essere il tema di un Congresso, ma non doveva essere introdotto nella discussione di un tema in cui non entra se non di sfuggita.

E nelle comunicazioni, come era accaduto nelle relazioni, costante fu la ricerca di un trascendentale, che, nelle dichiarazioni conclusive, M. Gentile dichiarò doversi liberare dalla direzione metafisica. Si ha così la conferma che il tema fu trattato in chiave metodologica. A nostro avviso, invece, il tema non può muovere che dal momento metafisico della persona e l'unificazione del sapere non si può compiere che da parte del Soggetto metafisicamente inteso.

Questo fu, a nostro avviso, il vero limite del Congresso, che sottolinea quello che da molte parti la filosofia più recente si è posta e che è il limite della scienza, soprattutto nel senso di una preoccupazione, a nostro avviso infondata, di confrontarsi sempre con la scienza e di puntualizzare sempre i propri limiti. A nostro avviso la validità della filosofia come metafisica sta, tra l'altro, nel poter parlare dei problemi dello spirito *in maniera autonoma*, senza riferimenti né al tema della scienza, né ad altro tema — senza, naturalmente, togliere a ciascun tema il valore che intrinsecamente ha — il che non significa astrattamente, poiché la metafisica possiede una concretezza, superiore a quella di ogni altro tema.

<sup>8</sup> id. p. 79.

Non possiamo, per ragioni di spazio, fermarci ancora su questa posizione. Rileviamo soltanto come l'aver impostato il problema dal punto di vista scientifico porti con sé, al posto del lavoro individuale del « vecchio » filosofo, il lavoro di collaborazione e di gruppo. Pur nella diversità essenziale, soprattutto di sfumature, non ci sembrano lontani « il positivo lavoro » né « la comunanza di lavoro » di cui parlano rispettivamente Lombardi e Gentile nelle dichiarazioni conclusive. Anche Mathieu ricorda il « lavoro d'équipe » della scienza.

Nelle altre relazioni, da rilevare, in ordine al tema metafisico, l'affermazione di Lombardi nella introduzione: « La nostra opera è caratterizzata come nessun'altra mai da un rinnovarsi del sapere scientifico, per cui assistiamo per un lato al crollo dei vecchi domini e satrapie (viene così accettato il crollo della vecchia metafisica, o, dove se ne rinnova l'esigenza, questa viene avanzata sotto specie e con angolature diverse), per l'altro lato assistiamo all'incontro di discipline che sino a qui si tenevano per lontane ». <sup>9</sup> Su questo tema continua e conclude il discorso di Lombardi.

Filiasi Carcano trova l'unità dell'uomo sul piano della sociologia e della psicologia e, dopo aver parlato di « filosofizzazione della scienza e scientificizzazione della filosofia » <sup>10</sup> rileva che « vi è pur sempre in chi si oppone a questa trasformazione scientifica della filosofia l'ulteriore desiderio di sottrarre l'uomo (e con lui tutto il corpo dei valori umani) al metodo della scienza, e più in particolare alle prese o alle pretese della psicologia che nuovamente si palesa un concetto indebitamente ristretto e antiquato della scienza (o in particolare della psicologia) e oltre al solito timore inconfessato che certi valori e certe tendenze non possono resistere al potere dissolutore dell'analisi, e — in definitiva — all'occhio di lince della scienza ». <sup>11</sup> Le sue conclusioni sono in ordine alla novità con cui la « coscienza odierna » deve affrontare i temi tradizionali, compreso quello dei rapporti scienza-filosofia, essenziale per il Nostro, in riferimento al tema del Congresso.

Di Gentile e del suo sincero sforzo di *modernizzare* la metafisica abbiamo già detto. Dentro questa prospettiva, la relazione Gentile è un'ottima relazione tutta volta alla risoluzione del tema e segnatamente a indicare « le premesse del comune discorso » <sup>12</sup> che sono esposte con profonda chiarezza. Non ce ne occupiamo distesamente perché al di là del tema del Congresso, il nostro interesse si volge al tema stesso della metafisica, poiché riteniamo l'unificazione del sapere non possa essere vista che in ordine al tema, schiettamente metafisico, della persona per cui l'unificazione consiste nel riferimento di ogni sapere al soggetto personale umano, centro di riferimento di ogni sapere, così che, dal punto di vista metafisico, quell'unificazione che si vuol cercare come punto di arrivo, è, nella persona, punto di partenza.

Dotta e concettosa la relazione Mathieu, che presenta l'unificazione del sapere nelle più significative correnti di pensiero criticamente discusse. Notevole anche la parte teoretica della quale possiamo indicare la conclusione in questo periodo: « Tuttavia il sale della sapienza, che rende sapido il nostro sapere, è la forma umana, rovesciata e finita di

<sup>9</sup> id. p. 7.

<sup>10</sup> id. p. 29.

<sup>11</sup> id. p. 30.

<sup>12</sup> id. p. 35.

quel principio attivo; e sotto la metafora sensibile del *sapere* si cela l'energia unitaria che, operando dall'interno, costituisce e unifica il nostro sapere. Questa unità originaria, per il fatto stesso che non è nostra (sebbene noi siamo suoi), ci spinge verso un possesso fattuale del sapere, che non potrà mai essere concluso e compiuto, ma che si sviluppa tuttavia entro un 'orizzonte' unitario: proiezione esterna di quell'energia che ne è l'atto interiore». <sup>13</sup> Non ci fermiamo su questa relazione, perché, scritta da un metafisico, affronta il tema impegnandosi sui motivi del soggetto come formazione e dell'« unità del sapere » come fondamento del « processo di unificazione », ma non sulla relazione del tema del Congresso con la fondazione metafisica della filosofia. Così, come abbiamo detto a proposito della relazione Gentile, più che renderci conto di come i metafisici abbiano risposto alle sollecitazioni del tema indicato, preferiamo termarci sugli spunti del dibattito sulla metafisica emersi nelle discussioni congressuali.

Abbiamo già detto che la relazione vigorosa e incisiva di Paci si situa in un piano di fenomenologia, respingendo qualsiasi vicinanza a temi metafisici, in relazione soprattutto al tema della intenzionalità, il cui significato non deve diventare « essere », alla concretezza del soggetto: quando si parla di soggetti, si parla di soggetti concreti, nascosti nella parola essere, e al tema del precategoryale, che non porta in sé niente di ontologia, ma anzi è critico dell'ontologia. Come si vede, relazione nettamente antimetafisica, nonostante le interessanti e profonde discussioni sulla relazione tra « essenza » e « struttura » con le « operazioni dei soggetti ».

Il tema del Congresso, in questa nota è rimasto un poco in ombra, ma il nostro intento era piuttosto quello, come abbiamo rilevato, di fare il punto sul tema della metafisica al Congresso. Concludiamo dicendo che la metafisica fu presente consapevolmente e con vivacità. E nel discorso tra i relatori grande fu lo sforzo dei metafisici di mostrarsi al passo con i tempi. Gli antimetafisici ritennero di rappresentare, essi soli, l'uomo contemporaneo.

Per parte nostra insistiamo su quanto più di una volta abbiamo osservato: essere, cioè, necessario che la unificazione del sapere parta dalla persona, centro di ogni discorso logico perché fondata come struttura metafisica, punto fermo che nessuna cultura può mutare, ma che tutte le culture può valutare criticamente, essere partecipato che trova il suo fondamento nel rapporto con Dio. Di qui, e soltanto di qui, può partire un discorso unitario, che se non unifica i contenuti delle varie scienze, il che significa, infine, unificazione *a parte obiecti*, li vede tutti in relazione all'unico centro spirituale umano, che è, appunto, la persona.

Prof. BRUNO SALMONA

---

<sup>13</sup> id. p. 60-61.